

# «Non vi abbandonano»

lus e i messaggi di saluto nelle diverse lingue, per Papa Ratzinger è stato il momento del ringraziamento «per l'affetto e la condivisione» che ha sentito «specialmente nella preghiera in questo momento particolare per la mia persona e per la Chiesa». A braccio, infine, è arrivato il suo vero commiato. «Nella preghiera saremo sempre vicini». Il Papa «dimissionario» si fa monaco. Si ritira nel silenzio e nella preghiera. È così che sosterrà la Chiesa e l'azione di chi sarà il suo successore. Ma solo

dalla sera di giovedì 28 febbraio. Perché sino a quella data, Benedetto XVI è Papa «regnante» e ogni giorno, come è accaduto, sono possibili suoi atti di governo.

È dato per sicuro per oggi un suo «Motu Proprio» che oltre ad «aggiustamenti» alla liturgia del Conclave e dei primi atti del nuovo pontificato, potrebbe indicare i tempi di convocazione dei cardinali elettori per le eleggere il nuovo pontefice. Potrebbe contenere una deroga a quanto prevede la Costituzio-

ne apostolica *Universi dominici grecis* che regola la «Sede vacante» e che prevede di attendere dai 15 ai 20 giorni dal suo inizio per «aspettare» l'arrivo dei tutti i cardinali elettori. Una norma di garanzia necessaria in caso di fine pontificato per decesso del pontefice, ma non per «una rinuncia» annunciata da tempo.

## LE SCELTE

Intanto il numero degli elettori potrebbe ridursi. Per motivi di salute l'arcivescovo emerito di Jakarta, il cardinale Julius Darmaatmadja dovrebbero disertare. Scenderebbero così a 116 gli elettori. E poi, dopo quello dello statunitense cardinal Roger Mahony coinvolto nello scandalo pedofilia negli Usa è scoppiato il caso del cardinale scozzese Keith O'Brien, elettore al prossimo conclave, accusato di «comportamento inappropriato» nei confronti di tre sacerdoti e un ex sacerdote. «Il Papa è informato del problema e la questione è ora nelle sue mani» ha risposto ai giornalisti il direttore della Sala Stampa vaticana, padre Lombardi.

Prenderà provvedimenti? Si vedrà. Sempre oggi dovrebbe ricevere in udienza i cardinali Julian Herranz, Josef Tomko e Salvatore De Giorgi i componenti della commissione speciale che ha indagato sulla fuga di documenti riservati (Vatileaks). Vi sono state indiscrezioni di stampa che hanno determinato una dura reazione da parte della Santa Sede. Ma non solo l'opinione pubblica chiede di conoscere la verità su Vatileaks e sui conflitti d'Oltretevere. Vi è anche quella dei cardinali non di Curia che andranno in Conclave. Sarà Benedetto XVI a decidere in quali modi potranno essere informati. Vi è un segreto papale da gestire e vi è anche l'esigenza che quella «relazione» cardinalizia arrivi nelle mani del suo successore perché decida il da farsi.

...

**In giornata l'udienza con i tre cardinali che hanno stilato il rapporto «Vatileaks»**



Ai tempi dei Borgia la Chiesa non era migliore... Adesso le notizie circolano. Questi cardinali devono scegliere: sta a loro. E a volte l'esempio, la rinuncia - e indica lassù, verso la finestra ormai chiusa - possono aiutare la Chiesa...». Juan viene dal Chiapas ed è corista nel solito concertino che i messicani improvvisano in qualsiasi piazza. Due chitarre e un guitarrón, e la «Cancion Mixteca» che non è niente di spirituale: Mixteca è la zona delle alture nell'Oaxaca, anche tradotto possiede un significato bellissimo e intonato: «Luogo del popolo delle nuvole».

Rossella e Sebastian sono una coppia di fatto: vivono insieme, fidanzati da anni. Lei è calabrese «emigrata» per amore, ed è spesso presente agli incontri del Papa. Lui ha studiato dai salesiani e ricorda quel periodo «come il più bello della mia lunga gioventù scolastica». «Certo, la scelta di Benedetto XVI ci ha sorpreso, spiazzato, ma ha riempito di coraggio e carica umana un ruolo così alto, distante». Lui preferiva l'esibizione del dolore e della fatica di Wojtyła, lei accetta questo finale. Su tutto quello che sta sotto, a strati, fra la finestra e la gente, hanno una controdomanda: «In questi anni si è parlato di pedofilia nel clero, di scandali finanziari, di pesci cattivi. Cose forse conosciute, ma sempre tacite, nascoste, mentre adesso se ne parla: vi pare poco?».

Un'altra che ha gli occhi stanchi per la notte insonne, spesa in viaggio, è Milena De Biase, 29 anni, partita dalla Basilicata: «L'ultima volta che venni all'Angelus c'erano forse 5mila persone. Una desolazione: anche la preghiera del Papa era ridotta a evento coperto dalle televisioni. Essere qui, vicini, tanti è invece un segno di comunità decisi-

vo. I veri cristiani dovrebbero frequentare ogni domenica questa piazza. Ecco, può scriverla così: i fattacci che riguardano l'apparato della Chiesa sono stati un comodo alibi per svuotare i luoghi di culto, con la giustificazione che la fede resta intatta, in una dimensione privata».

Dentro e intorno a San Pietro c'è qualcosa di troppo, di eccessivo, per un posto e un momento (un saluto) che mobilitano e convocano i sentimenti migliori. I metal detector (che intruppano il via vai dei fedeli), e duemila poliziotti, e perfino i cecchini piazzati sulle vette dei palazzi. I turisti hanno avuto fortuna, incastonando una data storica nella loro vacanza. Tre ragazze spagnole si fotografano davanti ai maxischermi, appena la finestra si apre. Dei giapponesi è inutile dire. Una suora croata vende piccoli ulivi, e parla con un filo di voce ormai romanesca («venni in Italia che ero una bambina, sessantadue anni fa»). Si ferma, appena si sente invocata: «Cari fratelli e sorelle...».

È mezzogiorno. Le biografie narrano di uno scrupoloso e talentuoso professore bavarese, insegnante a Bonn e Tubinga, che già a trent'anni aveva i capelli bianchi e anche per questo (e per il sapere) metteva soggezione nei suoi studenti. Molti anni dopo il professore è un eccezionale intellettuale, che è stato Papa finché ha potuto, e i capelli sembrano nuvole.

...

**Cecchini sui tetti e agenti nelle strade. Lo striscione dei ragazzi di Valdera: «Noi ti abbiamo capito»**

## Una bussola per la Chiesa di domani

### LA LETTERA

BRUNETTO SALVARANI\*

**CARI CARDINALI!**  
«QUANDO ERI PIÙ GIOVANE TI CINGEVI LA VESTE DA SOLO, E ANDAVI dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi» (Giovanni 21,17b-18). È stato spontaneo per me, dopo l'immediato stupore, andare ai versetti in cui Gesù, verso la fine del vangelo di Giovanni, risponde a Pietro. Sì, perché Benedetto XVI, dopo aver custodito il gregge della Chiesa per quasi otto anni, ha sentito di aver toccato la stagione dell'esistenza in cui non sarebbe stato in grado di andare dove avrebbe voluto, e in cui qualcun altro avrebbe dovuto cingergli la veste: fino a decidere di concludere, in anticipo sul tradizionale richiamo di Sorella Morte, il suo ministero petrino. È una scelta non solo prevista dal diritto, ma comprensibile appieno sul piano umano; un gesto che abbina grande forza spirituale, lucidità intellettuale e coraggio pastorale, cui dovrete rispondere con la vostra prossima assise. «Nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede - disse Benedetto - per governare la barca di Pietro e annunciare il vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo».

...  
**Bisogna dare seguito al Concilio Vaticano II su collegialità, ecumenismo, solidarietà e giustizia**

A quali rapidi mutamenti, a che questioni di grande rilevanza alludeva? Riandando al suo pensiero e coniugandolo con le istanze emerse negli ultimi Sinodi, è lecito immaginare, da una parte, l'obiettivo di un'estensione globale della solidarietà e di una pratica di giustizia, pace e salvaguardia del creato su scala planetaria, centrate su una fede cristiana tornata a essere dotata di senso. Dall'altra, l'esigenza di un

nuovo stile di cattolicità ecumenica, capace di affrontare la dialettica tra dimensione locale e universalità, ponendosi al servizio di un mondo riconosciuto come casa della vita, nella ricerca di un'etica il più possibile condivisa; ma anche, non da ultimo, il tema delicato della difficile trasmissione generazionale della fede (siamo alla prima generazione incredibile!).

Sfide da far tremare i polsi, indubbiamente, ma ineludibili, pena la progressiva insensatezza dell'annuncio evangelico nel nostro tempo. In questa chiave mi permetto di ricordarvi il libretto in cui, sul crinale del Terzo Millennio, il teologo J.-M. Tillard si chiedeva: «Siamo gli ultimi cristiani?». A suo dire, se s'individua una certezza nella crisi odierna del cristianesimo è che questa generazione appare l'estrema testimone di una certa modalità di essere cristiani, legata all'idea di una società cristiana; e nel prossimo futuro sarà indispensabile parlare di Cristo non solo dall'alto di una cattedra, ma reimparare che la fede si trasmette tramite l'umile proclamazione della «differenza» evangelica.

Ecco il lascito del Vaticano II, bussola sicura per orientarsi nella complessità del presente e soggetto costante degli ultimi discorsi di Benedetto XVI. Peraltro era stato egli stesso, nel settembre 2009, volando verso Praga, a pronunciare parole simili: «Normalmente sono le minoranze creative che determinano il futuro, e in questo senso la Chiesa cattolica deve comprendersi come minoranza creativa che ha un'eredità di valori che non sono cose del passato, ma sono una realtà molto viva ed attuale». Già nel '97 l'allora cardinale Ratzinger sostenne che la statistica non è uno dei criteri di Dio, e occorrerà abituarsi a una Chiesa di minoranza, costituita da piccoli gruppi di persone veramente convinte e credenti e che agiscono di conseguenza. Letta in tale luce, la sua epocale rinuncia si colloca nel cuore del profondo cambiamento avvenuto nell'autocoscienza ecclesiale con l'ultimo Concilio: una Chiesa che si pensa secondo una reale storicità. Il Vaticano II, infatti, ha evidenziato il bisogno di un permanente rinnovamento e un'urgente riforma, perché la Chiesa evolve e si trasforma, e le sue istituzioni sono segnate dal trascorrere fugace della scena di questo mondo (la lettera Corinti 7,31).

È questo il testimone che il Papa uscente consegna a voi, al suo successore e a tutti noi cristiani, chiamati a proseguire con i nostri diversi carismi sulla strada - certo, non facile - di una reale collegialità e trasparenza, di una maggiore sinodalità per un camminare insieme che ci veda coinvolti nelle scelte, nel quadro di un cristianesimo globale in cui i cristiani del sud del mondo sono ormai più (e più vivi) di quelli dei paesi tradizionalmente cristianizzati e in cui le donne chiedono giustamente a gran voce di essere finalmente protagoniste a pieno titolo. E chiamati ad annunciare con coraggio che il messaggio evangelico sarà realmente vivibile anche in futuro: perché il Dio di Gesù non è solo alleato dell'uomo in genere, ma anche dell'uomo postmoderno, che ha scoperto come valori irrinunciabili la ragione critica e la libertà di coscienza. Quella stessa cui si è richiamato Benedetto XVI per spiegare il valore autentico della sua scelta.

\*teologo, direttore di CEM Mondialità

## SCOZIA

### Abusi, bufera sul cardinale O'Brien

Nuovo scandalo in vista a pochi giorni dall'inizio del Conclave. Sotto accusa è il cardinale scozzese Keith O'Brien, il più alto porporato britannico tra quelli chiamati in Conclave ad eleggere il nuovo pontefice. Su O'Brien, noto per le sue posizioni tradizionaliste, pesa l'accusa di aver avuto un «comportamento inappropriato» nei confronti di tre sacerdoti e un ex sacerdote, che ha lasciato l'abito per lo sconcerto suscitato dalla nomina a vescovo dello stesso O'Brien. Le accuse, che si riferiscono a fatti accaduti 33 anni fa, sono state formulate dai diretti interessati e sono state fatte pervenire in modo formale al nunzio apostolico in Gran Bretagna, monsignor Antonio Mennini. Lo riferisce il *Guardian* in un lungo articolo pubblicato sul suo sito online e, in prima pagina del suo domenicale, *The Observer*.

Una delle persone coinvolte aveva all'epoca 18 anni ed era un seminarista al St. Andrew's College (a Drygrange, in Scozia). Keith O'Brien era il suo «direttore spirituale».

Il cardinale che ha richiesto il sostegno legale, respinge le accuse che sarebbero state riportate al Papa già prima dell'annuncio della sua rinuncia al pontificato.